

Orsaria di Premariacco 29 giugno 2025

Oggi ci troviamo qui a Orsaria in piazza della Concordia per ricordare la figura del Partigiano Luigino Tandura "Nibbio". Abbiamo scelto questa data che coincide con gli 81 anni dalla morte di Nibbio e la celebriamo in un luogo rappresentativo per la comunità di Orsaria che oltre che essere luogo centrale della Frazione, ricorda anche, nei cartelli collocati dall'Amministrazione comunale di Premariacco, le figure di altri tre concittadini trucidati dai nazifascisti: si tratta di Deslizzi Alcide e Paoluzzi Antenore fucilati il 10 ottobre del 1943 in questa piazza perché trovati in possesso di una ricetrasmittente del Regio esercito e di Rosa Baldini in Devoti fucilata per rappresaglia il 27 maggio 1944 il cui esercizio di forno e osteria si trovava a lato della piazza e che poi fu anche dato alle fiamme dagli occupanti nazifascisti.

Nel caso della commemorazione di oggi ci troviamo, per certi versi, in un "non luogo" perché qui nulla ci richiama alla memoria Luigino Tandura e i tragici fatti svoltisi quel giorno di giugno del 1944. Del giovane e valoroso combattente tratterò una breve biografia e un resoconto del fatto d'armi.

Tandura, classe 1921, nasce il 26 aprile a Vittorio Veneto da una famiglia importante, dal punto di vista militare, del nostro Paese: il padre di Luigino, Alessandro, è ufficiale dell'esercito e si distinse in modo particolare nella Prima guerra mondiale nell'offensiva del Piave svolgendo servizi di spionaggio oltre le linee nemiche e guadagnandosi la Medaglia d'Oro al V.M.; riceve poi due medaglie d'Argento al V.M. per le guerre coloniali di Libia e Eritrea guadagnandosi infine varie promozioni e il grado di Capitano. Anche la madre Petterle Maddalena e la zia Tandura Emma riceveranno per il supporto dato all'operazione di Alessandro la Medaglia d'Argento al V.M..

Il destino di Luigino Tandura sembra quindi essere indirizzato alla carriera militare; infatti ancora ragazzo frequenta la scuola militare dapprima a Milano e poi all'Annunziatella di Napoli. L'evento tragico della morte del padre Alessandro, avvenuta a Mogadiscio nel 1937 e lo scoppio della seconda guerra mondiale, inducono la madre a richiamare il figlio a casa a Vittorio Veneto.

Luigino Tandura completa quindi gli studi al liceo e si iscrive poi alla facoltà di chimica abbandonando nei fatti quello che sembrava il tracciato prefissato dalle tradizioni familiari della carriera militare. Nel 1942 però c'è una svolta che induce Luigino ad arruolarsi volontario nella Tridantina in partenza per la campagna di aggressione all'Unione Sovietica. Forse il motore di questa decisione è il richiamo alle gesta del padre unito all'imperante clima militaresco e al ruolo di "portatori di civiltà" dettato dal regime fascista. Ma la realtà non è fatta di ordine, eroismo, gioventù spensierata e, come sappiamo, quella guerra come le altre scatenate dalla monarchia e dal fascismo, oltre ad aggredire degli Stati è stata anche l'ecatombe di migliaia di nostri soldati e la dimostrazione che alla salvaguardia della nostra gioventù si è anteposta la brama di potere di Mussolini e dei suoi Gerarchi.

Nel marzo del 1943 rientrato in Italia si iscrive alla scuola allievi ufficiali a Tarquinia e qui lo coglie, dapprima, a luglio, la caduta del regime fascista e poi, a settembre, la capitolazione del Regno d'Italia. Le speranze della popolazione e di molti militari sparsi nei vari paesi occupati di veder finita la guerra si rivelano vane per l'instaurazione di una repubblica fascista, priva di ogni legittimazione e sotto controllo dell'occupante tedesco che nel frattempo ha annesso al proprio Reich gran parte delle zone del Triveneto e gli interi territori della Venezia Giulia, dell'Istria e di Lubiana.

La scelta di Tandura, rientrato nel frattempo a Vittorio Veneto, è quella di partecipare alla Lotta di Liberazione secondo un principio che egli stesso motiva con queste parole: *“la Resistenza vera è solo disarmata il resto è guerra. Essere dalla parte giusta, quella che persegue libertà, democrazia e potere del popolo è una decisione che si prende con la propria coscienza e non per indottrinamento politico.”*

Una scelta questa, non facile, fatta da un giovane di 22 anni maturata in un ambiente familiare di decorati al V.M. cresciuto in una cultura militarista e oppressiva del regime fascista che con la sua altisonante propaganda e retorica facilmente poteva infiammare gli animi dei giovani ma che Luigino Tandura, come tanti altri giovani, elabora attraverso l'esperienza delle guerre di aggressione fasciste, della disfatta dell'esercito, delle sofferenze patite, unite alla naturale insofferenza per l'alleato tedesco ora diventato anche e di nuovo occupante delle nostre terre. Una scelta che mette in discussione il suo passato e quello della famiglia, una scelta difficile ma convinta.

Le prime formazioni partigiane a cui aderisce sono sui monti del bellunese e del Cansiglio ma da queste zone si sposta per paura di rappresaglie contro i propri familiari. Tandura è pur sempre figlio di un eroe della prima guerra mondiale e i fascisti repubblicani lo ricercano con particolare attenzione cercando la sua adesione al loro nefasto progetto. Nibbio si sposta quindi sul Collio friulano e in breve tempo, considerando le sue capacità militari, di cui le formazioni partigiane avevano vitale bisogno, diventa Comandante del battaglione Mazzini.

Nella primavera del 1944 le formazioni partigiane s'ingrossano con l'afflusso di volontari le esigenze delle formazioni sono sempre più stringenti per quanto riguarda il reperimento di viveri, vestiario e armi. Vi è l'appoggio delle popolazioni locali ma in quel particolare periodo anche la popolazione soffre pesantemente e i beni erano razionati, inoltre non esisteva ancora un'organizzazione che si occupasse di soddisfare le necessità vitali dei Partigiani, non era ancora sorta l'Intendenza Montes che provvederà nei mesi successivi a reperire quel minimo che necessitava per mantenere in efficienza la Resistenza, le formazioni partigiane dovevano provvedervi quindi in maniera autonoma.

Il Comando del Battaglione Mazzini viene a conoscenza che il 29 giugno si opererà un trasferimento di viveri da parte dei tedeschi e organizza un'azione di sorpresa sulla strada che da Orsaria porta a Premariacco. L'azione si avvale dell'appoggio di Luigino Tandura che, febbricitante per una precedente ferita e privo di calzature, si offre volontario a presidio e copertura dell'azione dei compagni Partigiani. Mentre il grosso della formazione assalta il convoglio tedesco Tandura colloca la propria arma sulla strada che da Orsaria porta a Buttrio. L'azione si svolge rapidamente e i Partigiani catturano 4 tedeschi e l'intero carico e, mentre si apprestano al ripiegamento, una formazione tedesca di circa 70-80 uomini cerca di raggiungere Orsaria proveniente da Buttrio. Tandura li blocca con la sua arma e pur potendo ripiegare con gli altri compagni, preferisce continuare il fuoco contro il nemico fino alla fine delle munizioni. Ripetutamente ferito alla fine cade esangue all'età di 23 anni da poco compiuti. Il resto della formazione partigiana è salva e l'importante carico è acquisito.

Quest'azione, su proposta di Vanni Padovan e Ferdinando Mautino, Comandanti della Garibaldi Natisone, gli varrà la concessione della Medaglia d'Oro al V.M.; Vi è da dire anche che per il supporto dato come staffetta partigiana nel Veneto anche la sorella di Luigino, Dellavittoria, è stata decorata con croce di guerra.

Ora, questo fatto, così brevemente ricordato non vogliamo cada nell'oblio, l'ANPI, già in occasione del 40° Anniversario della Liberazione si è attivata affinché venisse ricordato, con una lapide, questo giovane combattente per la Libertà contattando, all'epoca, le

Amministrazioni comunali di Vittorio Veneto e di Premariacco. Purtroppo ad oggi, sono passati altri oltre 40 anni, e questo ricordo ancora non c'è.

Per questo motivo prima ho parlato di un "non luogo" ed ecco anche perché oggi non abbiamo depresso una corona o dei fiori in omaggio di Luigino Tandura "Nibbio" non certamente perché non lo meriti lui, il suo sacrificio e la sua scelta ma perché ci sembrava poco onorevole depositarli a bordo di una strada.

Auspichiamo dunque una delibera in tal senso da parte dell'Amministrazione comunale di Premariacco garantendo anche il nostro appoggio e supporto per questo doveroso atto di memoria in un tempo nel quale gli ideali di libertà e democrazia per i quali Tandura e molti altri si sono battuti, sono messi pesantemente in discussione dalle guerre in corso, dall'insorgere di regimi autoritari anche dove sembrava ben salda la democrazia, dalla delegittimazione del diritto internazionale e degli organismi internazionali preposti alla sua applicazione a scongiurare conflitti armati e a vigilare perché non prevalga la legge del più forte che non è una legge di civiltà ma per definizione della barbarie e dell'orrore della guerra.

Luciano Marcolini Provenza